



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione

Corso di laurea in Scienze e tecniche psicologiche

Elaborato finale

**La motivazione alla cura dei bambini: un confronto fra
genitori biologi, adottivi e non genitori.**

**Childcare motivation: a comparison between biological parents, adoptive
parents, and non-parents.**

Relatore
Prof. Luigi Alessandro Castelli

Laureanda:
Cristina Meroni
Matricola: 1204716

Anno Accademico 2021/2022

Sommario

Abstract	3
1. Introduzione.....	4
2. Cosa si intende per competenze genitoriali e propensione alla genitorialità?.....	5
2.1 Un accenno teorico alle competenze genitoriali	5
2.2 Propensione alla genitorialità.....	8
3. Strumenti adottati per l'indagine	10
3.1 Introduzione alla ricerca: un accenno al lavoro di Buckels et al. (2015).....	10
3.2 Campione e raccolta del campione	11
3.3 VAAST	12
3.3.1 Descrizione del funzionamento del test	13
3.4 PCAT e Test sociodemografico	14
3.4.1 PCAT.....	14
3.4.2 Test sociodemografico	15
4. Analisi dei dati	16
4.1 Descrizione del campione.....	16
4.2 Analisi	17
4.2.1 PCAT.....	17
4.2.2 VAAST	18
4.2.3 VAAST	22
4.3 Analisi di correlazione	22
5. Conclusioni	25
6. Bibliografia.....	27

Abstract

Esiste una differenza nella motivazione alla cura dei bambini? In questa ricerca ci siamo occupati di confrontare la possibile esistenza di differenze fra genitori biologici, adottivi e non genitori. Nella società contemporanea il ruolo genitoriale ha subito modificazioni rispetto al passato a causa di diverse pressioni economiche, sociali e psicologiche. Possiamo immaginare allora, partendo da questi presupposti, che la propensione ad intraprendere un percorso genitoriale sia cambiata. Ho voluto includere una categoria particolare di genitori, quelli adottivi, ispirandomi al mio vissuto personale, essendo stata adottata all'età di un mese dalla mia famiglia attuale. Gli strumenti utilizzati nella ricerca sono due: Il primo è il VAAST (Visual Approach/Avoidance by the Self Task), uno strumento che simula i movimenti di avvicinamento ed evitamento manipolando gli stimoli forniti ai partecipanti; in questo caso specifico sono state utilizzate immagini di neonati e immagini di persone adulte in un contesto urbano. Attraverso i tempi di risposta del nostro campione è stato possibile valutare se ci fosse un'effettiva preferenza verso una categoria di immagini e quindi maggiore o minore volontà a intraprendere un qualunque percorso genitoriale. Il secondo è il PCAT (nello specifico il Parental Care and Tenderness Questionnaire), un questionario composto da 25 quesiti (item) e volto ad indagare la motivazione alla genitorialità nei partecipanti.

1. Introduzione

Questo elaborato nasce con lo scopo di analizzare se la motivazione alla cura dei bambini possa subire delle differenze in base al tipo di persona con cui ci stiamo interfacciando. In particolare, ci siamo proposti di verificare se ci sia una differente propensione alla genitorialità tra genitori biologici, adottivi o non genitori.

Si tratta di un progetto che prende vita da una comunione di interessi personali e accademici: da sempre ho avuto interesse ad analizzare lati della mia storia personale e poterli unire ad un progetto professionale, questo mi ha garantito di poter lavorare a questa ricerca con grande motivazione.

La tesi è strutturata nel seguente modo. Un'introduzione teorica spiega i concetti di competenze genitoriali e propensione alla genitorialità. Dopodiché, vengono spiegati gli strumenti adottati per l'indagine (VASST e PCAT), così come il campione dei partecipanti. Hanno preso parte allo studio 145 persone (F= 105; M =40) tutte di nazionalità italiana. Il test è stato somministrato completamente online, tramite computer. L'età media dei partecipanti è di 47.56 anni. Il campione è stato raccolto contattando soggetti appartenenti sia ad associazioni di genitori adottivi territoriali, sia tramite conoscenze personali.

Infine, vengono mostrati e commentati i risultati dell'analisi.

2. Cosa si intende per competenze genitoriali e propensione alla genitorialità?

2.1 Un accenno teorico alle competenze genitoriali

I bambini fin dalla più tenera età costruiscono due tipi di relazioni fondamentali: le relazioni orizzontali, ovvero con i pari, e le relazioni verticali, ovvero con adulti di riferimento che saranno il focus di questo capitolo.

Le relazioni fra genitore e figlio sono definibili come asimmetriche, in quanto i genitori guidano i bambini nei processi di crescita. Gli adulti, infatti, possiedono un più elevato livello di potere, maggiori conoscenze e competenze e una maggiore esperienza di interazione con il mondo. Le relazioni con gli adulti sono utili per i bambini perché assicurano sicurezza e protezione e facilitano l'ingresso del bambino nel mondo sociale, che prevede l'acquisizione di conoscenze e abilità.

Inoltre, le relazioni con i genitori forniscono sostegno materiale e affettivo, soddisfacendo quindi il legame di attaccamento.

Un primo modello chiamato modello tripartito di Parke e Buriel (2006) spiega le funzioni socializzanti dei genitori: i genitori sono infatti partner di interazione che offrono al bambino l'opportunità di fare esperienza precoce su come funziona e come viene regolata un'interazione sociale. A questo proposito, hanno particolare importanza le routine quotidiane, eventi ripetitivi, semplici, comprensibili e prevedibili da parte del bambino (ad esempio, fare il bagnetto, mangiare, vestirsi, fare la nanna). Attraverso queste interazioni quotidiane il bambino apprende informazioni, regole e modelli e i genitori trasmettono abitudini, norme e credenze della famiglia attraverso l'identificazione e l'imitazione.

I genitori sono anche erogatori di istruzioni dirette: danno ai bambini istruzioni dirette circa le regole esplicite del comportamento e i valori della famiglia, puniscono le infrazioni e premiano le azioni positive, regolando i comportamenti giusti e quelli sbagliati.

Per concludere possiamo dire che i genitori sono anche erogatori di opportunità: i genitori svolgono una vera e propria funzione manageriale nella vita quotidiana dei bambini, stabilendo luoghi e persone da frequentare e regolando il contatto con gli

agenti esterni di socializzazione. Sono proprio i genitori, infatti, a decidere le prime amicizie e frequentazioni dei figli.

Una delle dimensioni cruciali per definire la genitorialità è quella relativa agli stili parentali, cioè l'insieme degli atteggiamenti dei genitori nei confronti dei figli, che riflettono i valori e le credenze circa l'educazione dei figli e si ripercuotono in termini di pratiche educative influenzando lo sviluppo e l'adattamento dei figli stessi. Lo stile educativo è dato da una componente emotivo-affettiva e da una componente relativa alla funzione di controllo.

Secondo Baumrind (1968,1971), la componente emotivo-affettiva esprime il rapporto caldo e positivo tra genitori e figli. La componente di controllo si differenzia, invece, in 4 aspetti: la restrittività pura e semplice (dare regole e punizioni), il controllo esercitato tramite la coerenza della disciplina, la richiesta di maturità da parte del bambino, l'incoraggiamento verso l'indipendenza. Tramite la combinazione di questi aspetti, la Baumrind ha identificato tre tipologie di stili educativi:

- Lo stile autorevole, in cui il genitore richiede obbedienza a regole chiare, ma bilancia con il sostegno affettivo e l'attenzione ai bisogni del bambino, offrendo comunque un ampio margine di libertà (alto controllo e alto calore);
- Lo stile autoritario: il genitore usa il proprio potere in modo inflessibile, adottando spesso metodi disciplinari duri. Questi genitori non sono attenti ai bisogni dei figli, esercitano su di loro un forte controllo ed offrono poca libertà e poco supporto (alto controllo e basso calore);
- Lo stile permissivo: un misto tra un'elevata affettività e una sorta di lassismo riguardo al rispetto delle regole, con un'eccessiva libertà di comportamento concessa ai figli rispetto alle loro capacità di autoregolazione (alto calore e basso controllo).

Numerosi studi si sono occupati di analizzare l'influenza dei diversi stili genitoriali sullo sviluppo e sull'adattamento psicosociale dei figli ed è stato dimostrato che lo stile educativo autorevole conduce ad esiti evolutivi positivi a livello personale, scolastico e comportamentale. In particolare, troviamo figli responsabili, indipendenti e con buona autostima.

Dall'altro lato gli stili educativi autoritario e permissivo, invece, rappresentano un fattore di rischio per l'emergere di problemi sia di esternalizzazione che di

internalizzazione. In particolare, troviamo figli obbedienti ma poco indipendenti, poco responsabili verso gli altri e, a volte, aggressivi e impulsivi.

Successivamente, Maccoby e Martin (1983), sintetizzando il modello Baumrind con quelli di altri autori, hanno proposto un quarto stile educativo chiamato trascurato. Lo stile trascurato comprende famiglie in cui si fa di tutto per minimizzare i tempi e le energie spesi per interagire con i figli (basso controllo e basso affetto). È lo stile educativo più a rischio per il benessere e l'adattamento del bambino e per possibili esiti negativi futuri che comportano per i bambini bassa autostima ed alto rischio di delinquenza.

Un altro modo di vedere gli stili educativi degli adulti di riferimento è quello proposto da Gottman e Goleman in riferimento allo sviluppo dell'intelligenza emotiva nei bambini.

Vi sono quattro modelli educativi che possono favorire o inibire lo sviluppo delle competenze emozionali:

- Non curante: l'adulto generalmente tratta i sentimenti del bambino come poco importanti e tende a ridicolizzarli, scherzandoci sopra, convinto che il passare del tempo risolva la maggior parte dei problemi. Gli adulti che tendono ad avere uno stile educativo non curante si sentono sopraffatti dalle emozioni dei bambini e sono incerti sul da farsi, convinti che gli stati d'animo più forti (come rabbia e tristezza) siano dannosi e vadano inibiti e controllati.
- Censore: è simile allo stile noncurante, ma l'adulto censore spinge il bambino a reprimere le emozioni e la loro manifestazione comportamentale, anziché aiutarlo a gestirle ed esprimerle correttamente.
- Lassista: accetta liberamente le manifestazioni emotive del bambino, ma offre scarse indicazioni di comportamento. È permissivo, non gli pone dei limiti e non lo aiuta a risolvere i problemi. L'adulto lassista è convinto che le emozioni più forti vadano accettate passivamente e non interagisce con il bambino in modo empatico.
- Allenatore: l'adulto valuta le emozioni del bambino come un'occasione di empatia e riesce a trascorrere del tempo con lui senza essere impaziente. È consapevole di ciò che deve fare quando un bambino esprime forti stati emotivi, riuscendo a trasmettergli fermezza. Usa i suoi momenti emozionali per

ascoltarlo, tranquillizzarlo, dare insieme a lui un nome a ciò che prova. È lo stile educativo che porta gli effetti migliori. Infatti, i bambini imparano a fidarsi dei propri sentimenti, riescono a gestire le proprie emozioni in modo congruo e finalizzato, sviluppano una notevole autostima, riescono a socializzare con facilità.

2.2 Propensione alla genitorialità

Un progetto promosso da Prénatal, chiamato 'Parental skills @ work' si è proposto di indagare la propensione alla genitorialità su individui italiani compresi in un range di età fra i 25-40 anni.

Si tratta di un lavoro ambizioso, in collaborazione con il Professor Lorenzo Cantoni e con l'Università della Svizzera Italiana. che si propone di supportare e di guidare il viaggio genitoriale. Questo progetto nasce con l'obiettivo di 'imparare come l'essere genitori aiuta a migliorare capacità anche nella vita professionale'. Infatti, Massimo Arioli, Managing Director di Prénatal dichiara che: 'Proprio partendo dalla consapevolezza che siano ancora in molti a vivere con preoccupazione il rientro nel mondo del lavoro o l'avanzamento di carriera dopo l'arrivo di un figlio, abbiamo sviluppato Parental Skills@Work, un innovativo percorso di digital learning che mette in luce come le competenze acquisite con la genitorialità possano trasformarsi in risorse utili per la propria crescita professionale e preziose per le aziende'. All'interno della piattaforma sono presenti nove moduli distinti dove reperire competenze genitoriali che possano aiutare i neogenitori in questo percorso: comunicazione e ascolto, empatia, gestione dei conflitti, digital skills, gioco, creatività, gestione del cambiamento, gestione dello stress, networking. Il corso è svolto in teledidattica.

Per poter attuare questo progetto è stata indagata dal gruppo Prénatal la propensione alla genitorialità su soggetti compresi in un range di età fra i 25-40 anni, provenienti da diverse zone d'Italia (Nord, Centro, Sud).

Di seguito riassumiamo alcuni dei dati principali connessi allo studio in questione.

- Nell'anno 2020 la natalità in Italia ha raggiunto i minimi storici, i nuovi nati sono stati 404.104 con un calo delle nascite del 3,8% rispetto al 2019 (dati ISTAT).

- Il 74% degli attuali 'non genitori' ha in progetto di avere figli nel prossimo futuro, il 45% lo vorrebbe nei prossimi 2 anni. A dirlo sono in prevalenza gli intervistati tra i 30 e i 40 anni e attualmente occupati.
- Le motivazioni principali che spingerebbero il 74% degli intervistati ad avere un figlio sono il desiderio di costruire una famiglia (27%) e il desiderio di maternità/paternità (20%).
- Le ragioni che invece farebbero propendere il 26% a non volere figli sono l'instabilità economica e lavorativa (18%) e il non avere un partner stabile (14%).
- Per il 52% degli intervistati i figli rappresentano un arricchimento, la gioia più grande. Il 37% ritiene che avere figli sia importante per il futuro del Paese. Per contro, il 30% sostiene che la mancanza di aiuti concreti alle famiglie sia un deterrente.
- Rispetto al Covid-19, per il 54% degli intervistati l'attuale situazione rappresenta un disincentivo a fare figli.
- L'incertezza generale (66%) e quella socio-economica (64%) guidano i timori degli intervistati per i quali la paura della situazione sanitaria (52%) è superiore a quella di perdere il lavoro (42%).
- Il 38% ribadisce che la mancanza di aiuti sui quali fare affidamento rimane un elemento discriminante nella scelta di non fare figli.

3. Strumenti adottati per l'indagine

3.1 Introduzione alla ricerca: un accenno al lavoro di Buckels et al. (2015)

Come descritto nell'articolo di Buckels et al (2015), l'istinto genitoriale è il più potente degli istinti e non è solo frutto della tenerezza, ma di tutte le emozioni buone e che assumono il significato di amore. L'istinto genitoriale si divide fra una base innata o biologica e le proprie differenze individuali.

L'articolo ci propone il percorso di validazione e l'evoluzione dello strumento PCAT: uno strumento utile non solo per i genitori poiché predice la sovrapposizione dell'identità adulto-bambino e gli atteggiamenti di cura verso i figli, ma anche per la valutazione dei non genitori poiché mostra coloro che hanno desiderio di avere figli.

Il test avviene attraverso la somministrazione di un questionario composto da 25 items.

La ricerca descritta è stata progettata per raggiungere specifici obiettivi:

- Sviluppare un questionario per valutare le differenze individuali nell'attivazione del sistema motivazionale delle cure parentali.
- Testare empiricamente la misura in cui queste differenze individuali predicano importanti fenomeni psicologici.

Il questionario (PCAT) è stato pensato per essere somministrato a genitori e non genitori. È stato sviluppato per valutare gli atteggiamenti protettivi e di cura verso i bambini, oltre alla misura in cui gli individui provano tenerezza in presenza di bambini piccoli. La ricerca si è occupata anche della ripetibilità del test, utilizzando una serie di procedure per esaminare la sua validità di costrutto.

Ulteriori studi si sono interessati alla capacità del PCAT di prevedere le risposte emotive suscitate dalla percezione visiva di neonati umani, il valore di ricompensa soggettivo fornito da volti di neonati, le inferenze sugli adulti con volti di neonati, le preferenze di accoppiamento ed i giudizi morali. Questi risultati non solo hanno ulteriormente stabilito la validità del costrutto della misura PCAT, ma hanno anche fornito prove dell'esclusiva utilità predittiva ed esplicativa del costrutto sottostante: le differenze individuali nell'attivazione del movente delle cure parentali.

Nel caso della nostra ricerca le differenze individuali possono essere rappresentate (oltre che da una base innata), dalla diversità del campione analizzato.

3.2 Campione e raccolta del campione

Lo studio è stato fatto su un campione di 145 persone, tra queste 105 erano donne e 40 uomini. Tutte le persone intervistate sono di nazionalità italiana e vivono nel territorio lombardo, nello specifico risiedono nella provincia di Milano. La media di età delle persone è di 47.56 anni. All'interno del campione 106 persone hanno figli/e e 39 non hanno figli/e.

Il sottogruppo genitori si suddivide in 63 soggetti con figli/e biologici e 35 genitori adottivi, 8 genitori sono sia biologici sia adottivi.

All'interno del sottogruppo di non genitori solo 6 soggetti stanno seguendo un percorso per l'adozione. Il campione di genitori adottivi è stato raccolto soprattutto grazie al contatto con associazioni presenti sul territorio. Le associazioni contattate sono state: 'Genitori di Cuore' e 'Famiglie in Cerchio'.

Circa 24 anni fa, la mia famiglia è stata fondatrice con altre famiglie adottive di un'associazione 'Genitori di Cuore' con sede a Pessano con Bornago (MI) che ha l'obiettivo di sensibilizzare sul tema dell'adozione e supportare nuove famiglie in un percorso adottivo.

Grazie al contatto con questa associazione è stato possibile attraverso mail e il canale Telegram diffondere informazioni sulla ricerca che abbiamo condotto, sollecitando quante più persone possibile alla partecipazione a questo progetto di ricerca.

Tramite i soci stessi di questa associazione è stato possibile diffondere anche ad altre associazioni e ad altri genitori adottivi questa ricerca.

Per quanto riguarda i genitori biologici e i non genitori, ho utilizzato il passaparola all'interno di gruppi di genitori con i quali negli anni sono venuta a contatto.

La parte principale della nostra ricerca si è svolta attraverso la somministrazione due test VAAST e PCAT che verranno illustrati successivamente.

Le persone che hanno accettato di sottoporsi al test hanno ricevuto un link, che garantiva l'accesso alla piattaforma PsyToolKit (per il test VAAST) e dopo aver

concluso la prima parte alla piattaforma Qualtrics (per il test PCAT e sociodemografico). Una volta effettuato l'accesso la persona può partecipare al test che è possibile completare in un'unica soluzione e deve essere svolto necessariamente tramite PC.

A causa dell'emergenza sanitaria SARS-CoV-2 è stato ritenuto preferibile erogare i test a distanza. Il test ha una durata di circa 15 minuti.

Dopo aver eseguito l'accesso alla piattaforma PsyToolKit tramite link e aver dato consenso al trattamento dei dati personali viene presentata un'introduzione scritta che fornisce indicazioni sulle finalità e sulla struttura del test e sulle modalità per affrontarlo.

Successivamente ha inizio il test vero e proprio che si suddivide in due parti distinte. Nella prima parte viene presentato il test VAAST, che verrà illustrato di seguito e che valuta la propensione del soggetto verso bambini o adulti.

Terminata questa prima parte, viene presentato un breve questionario, che si propone di indagare l'indice PCAT (Parental Care And Tenderness), che rileva le reazioni ed emozioni alla vista di bambini molto piccoli.

Alla fine del questionario vengono richieste informazioni di tipo sociodemografico.

3.3 VAAST

Il VAAST (Visual Approach/Avoidance by the Self Task) è solitamente un test che viene somministrato in presenza, in questo caso svolto tramite PC, prende il nome di online VAAST.

Questo test si propone di utilizzare immagini per valutare attraverso la velocità delle risposte se ci sia più avvicinamento o distacco nei confronti di stimoli visivi, ovvero immagini di adulti o bambini.

Quando uno stimolo è ritenuto positivo, cioè quando c'è un maggior avvicinamento o propensione allo stimolo, i tempi di risposta tendono ad essere più bassi; nel caso in cui gli stimoli siano ritenuti negativi dal soggetto si instaura un meccanismo di evitamento con tempi di risposta più lunghi.

L'online VAAST è una metodologia meno dispendiosa in termini di tempo e i dati raccolti vengono elaborati in tempistiche minori rispetto alla somministrazione dello stesso test in laboratorio.

3.3.1 Descrizione del funzionamento del test

Una volta che si è effettuato l'accesso al link, il soggetto deve acconsentire al trattamento dei dati personali.

Premendo sul pulsante 'Inizia il test' incomincia la somministrazione.

Per mantenere l'anonimato ogni soggetto deve generare un codice con l'obiettivo di differenziare i diversi soggetti che affrontano il test.

Il codice univoco è composto dalle ultime 3 cifre del proprio numero di cellulare e il giorno (solo giorno) di nascita (ad esempio 02 per una persona nata il 2 marzo).

Il test si presenta con una schermata rossa e viene introdotto da una breve spiegazione su come svolgere il test.

Una volta cominciato il test, al soggetto sembrerà di essere all'interno di un videogame in un contesto urbano, dove vengono proiettate immagini di bambini e adulti, che non sono rappresentati come in un cartone animato o video-game, ma sono immagini reali. Durante il test sarà possibile muoversi avanti o indietro in base alle indicazioni ricevute. Per cominciare basterà premere la barra spaziatrice.

Parte 1: vengono mostrate una serie di immagini di bambini e adulti. In generale i bambini sono neonati nella culla o adagiati su cuscini, in momenti di dormiveglia.

Le immagini degli adulti invece appaiono in contesti volutamente non chiari, ma che possono rappresentare ambienti lavorativi.

Ci si muove con Y in avanti e con N indietro premendo questi tasti sul PC, all'inizio di ogni prova si evidenzierà un punto di fissazione con la lettera 'O' e una volta premuta la lettera H della tastiera del PC per far incominciare il test, nel punto di fissazione apparirà un '+' e infine un'immagine.

L'obiettivo è muoversi avanti e indietro a seconda delle istruzioni il più velocemente possibile (nel caso in cui premiamo Y l'immagine viene zoomata e si avvicina, nel caso in cui premiamo N si allontana e si rimpicciolisce), senza commettere errori e utilizzando l'indice della mano dominante. In questa prima parte bisogna avvicinarsi alle immagini degli adulti premendo la lettera Y sulla tastiera del PC e viceversa allontanarsi dalle immagini con neonati premendo la lettera N.

Il test comincia con una fase di allenamento, composta da 10 immagini in tutto in cui vengono segnalati gli errori.

Il test vero e proprio è identico, ma gli errori commessi non vengono segnalati e vengono proposte in totale 30 immagini.

Parte 2: La seconda parte è identica alla prima e quindi viene proposta una fase di allenamento con 10 immagini e poi il test vero e proprio con 30 immagini.

Al contrario della prima parte però l'obiettivo è premere Y quando vengono mostrate immagini di bambini (avvicinamento e quindi immagine zoomata in avanti) e N quando vengono mostrate immagini di adulti (evitamento e l'immagine si rimpicciolisce).

L'ordine relativo delle due fasi descritte è stato controbilanciato tra i partecipanti.

3.4 PCAT e Test sociodemografico

La seconda parte utilizza la piattaforma Qualtrics ed è organizzata in due diverse parti che ora saranno approfondite.

3.4.1 PCAT

È un breve test che si occupa di indagare la forza delle motivazioni associate alle cure prenatali; questo test è chiamato PCAT Questionnaire, sigla che significa Parental Care and Tenderness. Si tratta di un questionario composto da 25 items.

Nel primo blocco, composto da 15 items, le risposte che è possibile fornire sono posizionate su una scala Likert di gradimento (Fortemente in disaccordo, Lievemente in disaccordo, Né in accordo né in disaccordo, Lievemente in accordo, Fortemente in accordo). Vengono proposte una serie di affermazioni come ad esempio: 'Non sopporto che i bambini si lamentino'; 'Farei del male a chiunque rappresentasse una minaccia per un bambino'; 'Non mi piace avere intorno dei bambini'.

Nella seconda parte, composta da 10 items, invece viene indagato il grado di tenerezza suscitato da azioni messe in atto da bambini, sia positive che negative, sempre su una scala Likert (Nessuna tenerezza, Lieve tenerezza, Media tenerezza, Abbastanza tenerezza, Molta tenerezza). Alcuni esempi di items sono: 'Senti un bambino che inciampa e cade iniziando a piangere'; 'Senti un bambino piangere forte in aereo'; 'Vedi un padre che, come gioco, lancia in aria il suo bambino che ride'.

I risultati del test PCAT mostrano l'intensità delle emozioni positive che vengono provocate alla vista dei bambini o azioni messe in atto da bambini. Si propone di

indagare informazioni come la cura, piacevolezza, protezione, tenerezza positiva e tenerezza negativa.

3.4.2 Test sociodemografico

Il test sociodemografico ha in questo caso grande importanza, perché va a differenziare le diverse categorie all'interno del campione.

La prima domanda serve a discriminare se il soggetto ha figli oppure no, nel caso in cui la risposta dovesse essere 'No' viene chiesto di specificare se si sta seguendo un percorso di adozione. Nel caso invece in cui la risposta alla domanda fosse 'Sì' viene chiesto di definire se i figli sono biologici, adottivi o entrambi.

Nel caso di figli solo biologici viene chiesta l'età dei figli e il numero di figli e il genere. Nel caso di figli solo adottivi viene chiesto il numero di figli adottati, l'anno di nascita, il genere, l'anno di adozione e il tipo di adozione (se nazionale o internazionale) e se al momento i genitori adottivi stanno seguendo un nuovo percorso di adozione.

Nel caso di genitori sia biologici sia adottivi viene chiesta l'età dei figli biologici e il numero di figli biologici e il numero di figli adottati, l'anno di nascita, il genere, l'anno di adozione e il tipo di adozione (se nazionale o internazionale) e se stanno seguendo un nuovo percorso di adozione.

Per concludere vengono chieste alcune semplici informazioni come l'età del partecipante, il genere, la nazionalità e il livello di istruzione.

4. Analisi dei dati

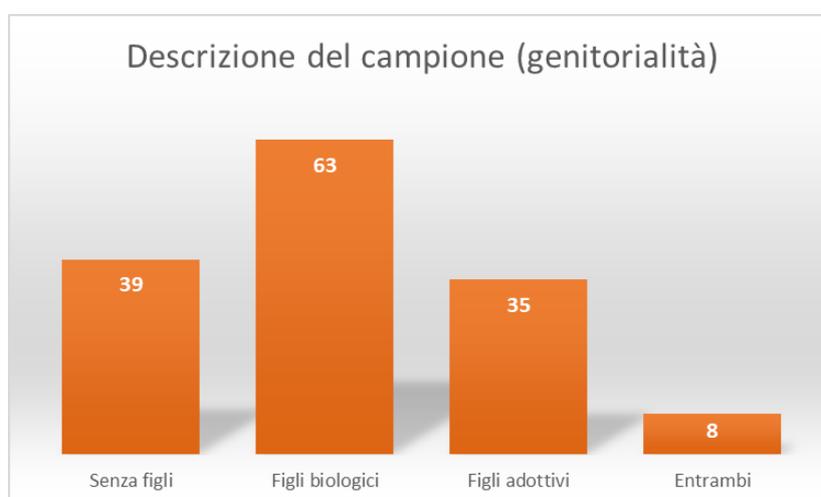
4.1 Descrizione del campione

Hanno preso parte allo studio 145 persone (F= 105; M =40) tutte di nazionalità italiana. L'età media è di 47.56 anni (SD =10.32).

106 rispondenti hanno figli/e e 39 non hanno invece figli/e.

Tra coloro che hanno figli/e, 63 hanno figli biologici, 35 adottivi, 8 entrambi.

Tra coloro che non hanno figli/e, 6 stanno seguendo un percorso per l'adozione.



Genitori Biologici: numero figli

Numero_figli_biologici

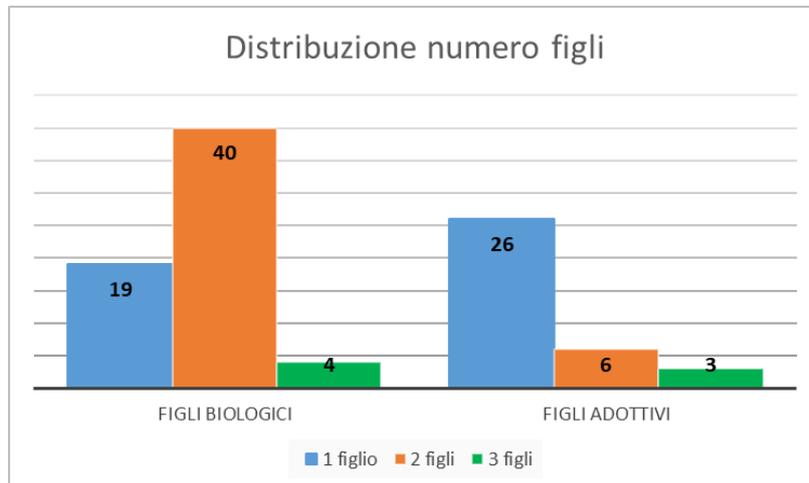
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	1,00	19	12,5	30,2	30,2
	2,00	40	26,3	63,5	93,7
	3,00	4	2,6	6,3	100,0
	Totale	63	41,4	100,0	
Mancante	Sistema	89	58,6		
Totale		152	100,0		

Genitori Adottivi: numero figli

Quanti figli/figlie hai in adozione?

	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
--	-----------	-------------	--------------------	------------------------

Valido	1	26	17,1	74,3	74,3
	2	6	3,9	17,1	91,4
	3	3	2,0	8,6	100,0
	Totale	35	23,0	100,0	
Mancante	Sistema	117	77,0		
Totale		152	100,0		



Il PCAT mostra una buona affidabilità come evidenziato dall'Alpha di Cronbach.

Statistiche di affidabilità

Alpha di Cronbach	N. di elementi
,865	25

4.2 Analisi

Un primo obiettivo è quello di confrontare gli aspetti motivazionali (i.e., PCAT) e le risposte comportamentali spontanee (i.e., VAAST) di genitori biologici ed adottivi.

Data l'esiguità numerica dei genitori con figli sia biologici che adottivi, questo specifico gruppo non verrà qui considerato.

4.2.1 PCAT

E' stata condotta una analisi della varianza 2 (genitore: biologico vs adottivo) x 2 (genere: M vs F) sulle risposte al PCAT con entrambi i fattori tra i partecipanti. Come

si può vedere dalle tabelle sottostanti, non emerge alcun effetto significativo. In particolare, genitori biologici ed adottivi risultano indistinguibili in relazione alla loro motivazione alle cure parentali.

Statistiche descrittive

Variabile dipendente: PCAT_mean

Figli_bio_adott	Qual è il tuo genere?	Medio	Deviazione std.	N
biologici	Uomo	4,0750	,47864	16
	Donna	4,2315	,44907	47
	Totale	4,1917	,45800	63
adottivi	Uomo	4,0560	,31167	10
	Donna	4,1360	,42332	25
	Totale	4,1131	,39186	35
Totale	Uomo	4,0677	,41535	26
	Donna	4,1983	,43969	72
	Totale	4,1637	,43512	98

Test di effetti tra soggetti

Variabile dipendente: PCAT_mean

Origine	Somma dei quadrati di tipo III	df	Media quadratica	F	Sig.
Modello corretto	,477 ^a	3	,159	,836	,478
Intercetta	1216,392	1	1216,392	6392,031	<,001
Figli_bio_adott	,059	1	,059	,308	,580
genere	,250	1	,250	1,313	,255
Figli_bio_adott * genere	,026	1	,026	,137	,712
Errore	17,888	94	,190		
Totale	1717,310	98			
Totale corretto	18,365	97			

a. R-quadrato = ,026 (R-quadrato adattato = -,005)

4.2.2 VAAST

E' stata condotta una analisi della varianza 2 (età del target: adulti vs bambini) x 2 (movimento: approccio vs evitamento) x 2 (genitore: biologico vs adottivo) x 2 (genere: M vs F) sulle risposte al VAAST con i primi due fattori entro i partecipanti ed i successivi tra i partecipanti. Una analisi preliminare ha mostrato che i due gruppi (genitori biologici vs adottivi) non differivano in relazione all'età e quindi questo fattore non è stato incluso nelle analisi.

In generale, non emerge alcun effetto significativo. L'interazione tra età del target e tipo di movimento, pur non essendo significativa, $F(1,88) = 2.88$, $p = .093$, suggerisce che nel caso di target adulti (1 nella tabella) i rispondenti sono leggermente più veloci nel compiere il movimento di evitamento mentre per quanto riguarda i target bambini le risposte sono più rapide nel compiere il movimento di approccio.

10. Età * movimento

Misura: MEASURE_1

Età	movimento	Medio	Errore std.	Intervallo di confidenza 95%	
				Limite inferiore	Limite superiore
1	1	849,941	29,297	791,719	908,162
	2	839,097	25,402	788,617	889,577
2	1	795,040	24,231	746,886	843,194
	2	853,141	30,857	791,819	914,464

L'interazione tra età del target, tipo di movimento e tipologia di genitore è sostanzialmente nulla, $F = .094$, $p = .759$, suggerendo che genitori biologici ed adottivi risultano indistinguibili anche in relazione alla loro risposte comportamentali spontanee.

Test multivariati^a

Effetto		Valore	F	GI dell'ipotesi	GI errore	Sig.
Età	Traccia di Pillai	,023	2,053 ^b	1,000	88,000	,155
	Lambda di Wilks	,977	2,053 ^b	1,000	88,000	,155
	Traccia di Hotelling	,023	2,053 ^b	1,000	88,000	,155
	Radice di Roy più grande	,023	2,053 ^b	1,000	88,000	,155
Età * Figli_bio_adott	Traccia di Pillai	,016	1,424 ^b	1,000	88,000	,236
	Lambda di Wilks	,984	1,424 ^b	1,000	88,000	,236
	Traccia di Hotelling	,016	1,424 ^b	1,000	88,000	,236
	Radice di Roy più grande	,016	1,424 ^b	1,000	88,000	,236
Età * genere	Traccia di Pillai	,000	,008 ^b	1,000	88,000	,931
	Lambda di Wilks	1,000	,008 ^b	1,000	88,000	,931
	Traccia di Hotelling	,000	,008 ^b	1,000	88,000	,931
	Radice di Roy più grande	,000	,008 ^b	1,000	88,000	,931
	Traccia di Pillai	,000	,000 ^b	1,000	88,000	,988

Età * Figli_bio_adott genere	* Lambda di Wilks	1,000	,000 ^b	1,000	88,000	,988
	Traccia di Hotelling	,000	,000 ^b	1,000	88,000	,988
	Radice di Roy più grande	,000	,000 ^b	1,000	88,000	,988
movimento	Traccia di Pillai	,032	2,934 ^b	1,000	88,000	,090
	Lambda di Wilks	,968	2,934 ^b	1,000	88,000	,090
	Traccia di Hotelling	,033	2,934 ^b	1,000	88,000	,090
	Radice di Roy più grande	,033	2,934 ^b	1,000	88,000	,090
movimento Figli_bio_adott	* Traccia di Pillai	,030	2,743 ^b	1,000	88,000	,101
	Lambda di Wilks	,970	2,743 ^b	1,000	88,000	,101
	Traccia di Hotelling	,031	2,743 ^b	1,000	88,000	,101
	Radice di Roy più grande	,031	2,743 ^b	1,000	88,000	,101
movimento * genere	Traccia di Pillai	,001	,088 ^b	1,000	88,000	,767
	Lambda di Wilks	,999	,088 ^b	1,000	88,000	,767
	Traccia di Hotelling	,001	,088 ^b	1,000	88,000	,767
	Radice di Roy più grande	,001	,088 ^b	1,000	88,000	,767
movimento Figli_bio_adott * genere	* Traccia di Pillai	,003	,258 ^b	1,000	88,000	,613
	Lambda di Wilks	,997	,258 ^b	1,000	88,000	,613
	Traccia di Hotelling	,003	,258 ^b	1,000	88,000	,613
	Radice di Roy più grande	,003	,258 ^b	1,000	88,000	,613
Età * movimento	Traccia di Pillai	,032	2,880 ^b	1,000	88,000	,093
	Lambda di Wilks	,968	2,880 ^b	1,000	88,000	,093
	Traccia di Hotelling	,033	2,880 ^b	1,000	88,000	,093
	Radice di Roy più grande	,033	2,880 ^b	1,000	88,000	,093
Età * movimento Figli_bio_adott	* Traccia di Pillai	,001	,094 ^b	1,000	88,000	,759
	Lambda di Wilks	,999	,094 ^b	1,000	88,000	,759
	Traccia di Hotelling	,001	,094 ^b	1,000	88,000	,759
	Radice di Roy più grande	,001	,094 ^b	1,000	88,000	,759
Età * movimento * genere	Traccia di Pillai	,013	1,132 ^b	1,000	88,000	,290
	Lambda di Wilks	,987	1,132 ^b	1,000	88,000	,290
	Traccia di Hotelling	,013	1,132 ^b	1,000	88,000	,290
	Radice di Roy più grande	,013	1,132 ^b	1,000	88,000	,290
Età * movimento Figli_bio_adott * genere	* Traccia di Pillai	,000	,043 ^b	1,000	88,000	,837
	Lambda di Wilks	1,000	,043 ^b	1,000	88,000	,837
	Traccia di Hotelling	,000	,043 ^b	1,000	88,000	,837
	Radice di Roy più grande	,000	,043 ^b	1,000	88,000	,837

a. Disegno: Intercetta + Figli_bio_adott + genere + Figli_bio_adott * genere

Disegno entro soggetti: Età + movimento + Età * movimento

b. Statistica esatta

Come si può vedere dalle tabelle sottostanti, non emerge alcun effetto significativo. In particolare, genitori biologici ed adottivi risultano indistinguibili in relazione alla loro motivazione alle cure parentali.

Successivamente, si è affrontato il secondo obiettivo ovvero verificare le possibili differenze tra genitori e non genitori. Date le sostanzialmente identiche risposte di genitori adottivi e biologici, non è stata fatta ulteriore distinzione tra essi.

E' stata condotta una analisi della varianza 2 (status: genitore vs non genitore) x 2 (genere: M vs F) sulle risposte al PCAT con entrambi i fattori tra i partecipanti. E' emerso un forte effetto significativo dello status in quanto genitori o non genitori, con punteggi più elevati nel primo caso (si veda tabella sottostante).

1. Figli_nonfigli

Variabile dipendente: PCAT_mean

Figli_nonfigli	Medio	Errore std.	Intervallo di confidenza 95%	
			Limite inferiore	Limite superiore
Genitori	4,133	,059	4,016	4,250
Non genitori	3,689	,098	3,496	3,883

Test di effetti tra soggetti

Variabile dipendente: PCAT_mean

Origine	Somma dei quadrati di tipo III	df	Media quadratica	F	Sig.
Modello corretto	6,638 ^a	3	2,213	8,315	<,001
Intercetta	1249,840	1	1249,840	4697,042	<,001
Figli_nonfigli	4,021	1	4,021	15,113	<,001
genere	3,863E-5	1	3,863E-5	,000	,990
Figli_nonfigli * genere	,356	1	,356	1,338	,250
Errore	33,794	127	,266		
Totale	2175,976	131			
Totale corretto	40,431	130			

a. R-quadrato = ,164 (R-quadrato adattato = ,144)

4.2.3 VAAST

E' stata condotta una analisi della varianza 2 (età del target: adulti vs bambini) x 2 (movimento: approccio vs evitamento) x 2 (status: genitore vs non genitore) sulle risposte al VAAST con i primi due fattori entro i partecipanti ed il successivo tra i partecipanti. In aggiunta, l'età dei rispondenti è stata inclusa come covariata poiché una analisi preliminare ha mostrato una forte differenza tra i due gruppi (genitori vs non genitori), $F(1,129) = 15.96$, $p < .001$. Il genere dei rispondenti che in nessun caso è emerso essere influente non è stato inserito nelle analisi.

L'effetto di maggiore interesse, ovvero l'interazione a 3-vie tra età del target, movimento e status si avvicina alla soglia convenzionale di significatività, $F(1,121) = 3.44$, $p = .066$. Per comprendere meglio questa interazione ci si è focalizzati sull'analisi separata delle risposte in funzione dell'età del target. Nella categorizzazione di volti adulti non emergono differenze in funzione dello status di genitore o non genitore. In particolare, l'interazione tra movimento e status non è significativa, $p = .25$. Nella categorizzazione di volti di bambini vi è invece una interazione significativa tra movimento e status, $F(1,121) = 3.869$, $p = .05$. Come si vede dalla tabella sottostante, mentre i non genitori sono leggermente più rapidi nel compiere un movimento di evitamento, i genitori evidenziano una maggiore rapidità in fase di approccio.

2. Figli_nonfigli * movimento

Misura: MEASURE_1

Figli_nonfigli	movimento	Medio	Errore std.	Intervallo di confidenza 95%	
				Limite inferiore	Limite superiore
Genitori	Approccio	772,570 ^a	18,796	735,358	809,782
	Evitamento	836,277 ^a	24,037	788,690	883,863
Non genitori	Approccio	801,638 ^a	32,646	737,007	866,268
	Evitamento	784,728 ^a	41,747	702,080	867,377

a. Le covariate presenti nel modello vengono valutate sui seguenti valori: Quanti anni hai? (anni compiuti) = 47,3387.

4.3 Analisi di correlazione

Sono state condotte delle analisi di correlazione parziale per verificare il legame tra PCAT e risposte al VAAST, tendendo sotto controllo il fattore legato all'età dei rispondenti. A tal fine è stato calcolato un punteggio riassuntivo al VAAST per ogni partecipante dato dalla seguente formula: (Approccio_adulti+Evitamento_bambini) – (approccio_bambini + evitamento_adulti). Punteggi più elevati corrispondono ad un più positivo atteggiamento nei confronti dei bambini.

La correlazione è piuttosto bassa e non significativa, sebbene risulti positiva, in linea con le ipotesi.

Correlazioni

Variabili di controllo			PCAT_mean	Att_Bambini_Adulti
Quanti anni hai? (anni compiuti)	PCAT_mean	Correlazione	1,000	,123
		Significatività (a due code)	.	,152
		gl	0	135
	Att_Bambini_Adulti	Correlazione	,123	1,000
		Significatività (a due code)	,152	.
		gl	135	0

Analisi più specifiche sono state poi condotte sul sottocampione di genitori adottivi per verificare se il numero di bambini adottati fosse legato alle risposte al PCAT e al VAAST. Una correlazione emerge con il PCAT suggerendo che genitori che hanno affrontato adozioni multiple hanno in effetti una maggiore motivazione alle cure parentali

Correlazioni

		Quanti figli/figlie hai in adozione?	PCAT_mean	Att_Bambini_Adulti
Quanti figli/figlie hai in adozione?	Correlazione di Pearson	1	,334	-,074
	Sign. (a due code)		,050	,687
	N	35	35	32
PCAT_mean	Correlazione di Pearson	,334	1	,083
	Sign. (a due code)	,050		,331
	N	35	145	138
Att_Bambini_Adulti	Correlazione di Pearson	-,074	,083	1
	Sign. (a due code)	,687	,331	
	N	32	138	145

Il numero di figli biologici non mostra invece correlazioni significative né con il PCAT né con le risposte al VAAST.

Correlazioni

		PCAT_mean	Att_Bambini_Adulti	Numero_figli_biologici
PCAT_mean	Correlazione di Pearson	1	,077	,022
	Sign. (a due code)		,397	,862
	N	131	124	63
Att_Bambini_Adulti	Correlazione di Pearson	,077	1	-,200
	Sign. (a due code)	,397		,125
	N	124	124	60
Numero_figli_biologici	Correlazione di Pearson	,022	-,200	1
	Sign. (a due code)	,862	,125	
	N	63	60	63

5. Conclusioni

Come spiegato precedentemente l'obiettivo della ricerca è stato valutare se ci fosse una differenza nella motivazione alla cura dei bambini, confrontando un campione di 145 persone che comprendeva genitori biologici, adottivi e non genitori.

Gli strumenti utilizzati nella ricerca sono stati in particolare il VAAST (Visual Approach/Avoidance by the Self Task) e il questionario PCAT (nello specifico il Parental Care and Tenderness Questionnaire).

Lo scopo che ci siamo prefissati è stato di analizzare se la motivazione alla cura dei bambini possa subire delle differenze in base al tipo di genitore con cui ci stiamo interfacciando.

Come mostrato nelle analisi, prendendo in considerazione lo strumento PCAT, non emergono differenze significative. Infatti, confrontando il campione di genitori biologici e di genitori adottivi risultano indistinguibili.

Nemmeno l'età ha influenza significativa sulle risposte, ma si può notare che nel caso di target adulti i rispondenti sono leggermente più veloci nel compiere il movimento di evitamento mentre per quanto riguarda i target bambini le risposte sono più rapide nel compiere il movimento di approccio. L'interazione tra età del target, tipo di movimento e tipologia di genitore è sostanzialmente nulla, quindi mostra che genitori biologici ed adottivi risultano indistinguibili anche in relazione alla loro risposte comportamentali spontanee.

Successivamente, si è affrontato un secondo obiettivo: analizzare delle possibili differenze fra genitori e non genitori. Date le sostanzialmente identiche risposte di genitori adottivi e biologici, non è stata fatta ulteriore distinzione tra essi.

Facendo un'analisi sullo status genitore e non genitore abbiamo notato che ci sia un effetto significativo dello status.

Prendendo poi in considerazione sia età del target, sia il movimento, sia lo status genitoriale sulle risposte al VAAST: nella categorizzazione di volti adulti non emergono differenze in funzione dello status di genitore o non genitore. In particolare, l'interazione tra movimento e status non è significativa. Nella categorizzazione di volti di bambini vi è invece una interazione significativa tra movimento e status. Mentre i

non genitori sono leggermente più rapidi nel compiere un movimento di evitamento, i genitori evidenziano una maggiore rapidità in fase di approccio.

Analizzando in fine in maniera combinata le risposte di VAAST e PCAT e tendendo sotto controllo il fattore legato all'età dei rispondenti, si nota una correlazione piuttosto bassa e non significativa, sebbene risulti positiva, in linea con le ipotesi.

Considerando poi il sottogruppo genitori adottivi abbiamo notato che adozioni multiple hanno in effetti una maggiore motivazione alle cure parentali.

Dunque, tirando le somme, possiamo concludere che i risultati emersi non mostrano differenze nei risultati fra genitori biologici e adottivi, e quindi una probabile differenza fra metodi di accudimento. Differenze significative sono invece state riscontrate relativamente allo status dell'adulto (genitore o non genitore), con i primi che mostrano una maggiore propensione verso i bambini.

A livello applicativo potrebbe essere interessante continuare questa ricerca valutando se da parte dei bambini esista una differenza di percepire la genitorialità confrontando nuovamente genitori biologici e adottivi.

Dunque, tirando le somme, possiamo concludere che i risultati emersi non mostrano differenze nei risultati fra genitori biologici e adottivi, e quindi una probabile differenza fra metodi di accudimento. Differenze significative sono invece state riscontrate relativamente allo status dell'adulto (genitore o non genitore), con i primi che mostrano una maggiore propensione verso i bambini.

6. Bibliografia

Aubé, B., Rougier, M., Muller, D., Ric, F., & Yzerbyt, V. (2019). The online-VAAST: A short and online tool to measure spontaneous approach and avoidance tendencies. *Acta Psychologica*, 201, 102942.

Baumrind, D. (1968). Authoritarian v. authoritative parental control. *Adolescence*, 3, pp.158-272.

Baumrind, D. (1971). Current Patterns of parental authority. *Developmental Psychology Monographs*, 4,2.

Buckels, E. E., Beall, A. T., Hofer, M. K., Lin, E. Y., Zhou, Z., & Schaller, M. (2015). Individual differences in activation of the parental care motivational system: assessment, prediction, and implications. *Journal of Personality and Social Psychology*, 108(3), 497.

Ceballo, R., Lansford, J. E., Abbey, A., & Stewart, A. J. (2004). Gaining a child: Comparing the experiences of biological parents, adoptive parents, and stepparents. *Family relations*, 53(1), 38-48.

Goleman, D., Declaire, J., & Gottman, P. D. J. (1997). Raising An Emotionally Intelligent Child The Heart of Parenting.

Prenatal reatail group: 3 italiani su 4 pensano a un figlio entro prossimi 5 anni. (n.d.). 03 May 2021.

https://www.adnkronos.com/prenatal-reatail-group-3-italiani-su-4-pensano-a-un-figlio-entro-prossimi-5-anni_5H7SMmCB9vXOZH0QDCwp2G?refresh_ce

Maccoby, E.E., Martin J.A. (1983). Socialization in the context of the family: Parent-child interaction, in P.H. Mussen (ed), *Handbook of the child psychology. Vol.4: Socialization, personality and social development*, New York: Wiley, pp.1-101.

Parke, R.D., Buriel R. (2006), Socialization in the family: Ethnic and ecological perspectives, in N. Eisenberg (ed.). *The handbook of child psychology: Social, emotional, and personality development*, 6th ed., vol.3, New York: Wiley, pp.429-504.

Schaller, M. (2018). The parental care motivational system and why it matters (for everyone). *Current Directions in Psychological Science*, 27(5), 295-301.